

# LA TERZA VIA INDICATA DA HABERMAS

**CORRADO AUGIAS**

**C**aro Augias, ho letto con interesse l'intervento di Habermas su una "terza via" fra laicismo e radicalismo religioso. Non sono sorpreso perché le posizioni di questo pensatore sono note. Egli con finta ingenuità si domanda «se una mentalità laicistica della gran massa dei cittadini non finirebbe per essere altrettanto poco desiderabile quanto una deriva fondamentalistica dei credenti». Riporto solo un lancio Ansa del 19 luglio scorso da Teheran: «Shirin Ebadi, nobel per la Pace, ha protestato per un disegno di legge che prevede la pena di morte per chi crea siti web sull'ateismo. "Con questa legge - scrive Ebadi - si minaccia la vita di persone il cui unico crimine è scrivere". Il disegno di legge definisce il dare vita a siti Internet che diffondono la corruzione o l'ateismo come un crimine pari alla rapina a mano armata e alla violenza carnale, con il risultato che i responsabili sarebbero condannati a morte». C'è intanto chi invita all'unità dei tre monoteismi perché il vero pericolo sarebbe il secolarismo e l'ateismo. Ho forse interpretato male le parole di Habermas? Come dovrebbe reagire chi, come me, non si sente per niente offeso di essere definito laicista? Siamo davvero così pericolosi per la società del futuro?

**Fabrizio Gonnelli** Firenze

**N**ell'intervento del filosofo tedesco mi avevano colpito altri passaggi, quelli in cui Habermas scrive: «Agli occhi del laicismo radicale poco importa il rilevamento sociologico che registra, persino nelle società secolarizzate dell'Occidente, il nuovo ruolo della religione nella formazione politica dell'opinione e della volontà». Oppure: «Soprattutto riguardo a settori vulnerabili della convivenza sociale, le tradizioni religiose dispongono della capacità di articolare in maniera convincente sensibilità morali e intuizioni solidaristiche». Ritengo anch'io che le religioni possano svolgere un ruolo importante nella formazione dell'opinione comune e direi addirittura del civismo, cioè nell'adesione a quelle regole di base senza le quali una società diventa solo caos e sopraffazione.

Del resto il signor Giuseppe M. Greco, che an-

che mi ha scritto, si dice anch'egli colpito dalla frase in cui il filosofo si chiede: «Forse che non occorre un processo di apprendimento - oltre che sul versante del tradizionalismo religioso - anche sullo stesso versante del secolarismo?». Insomma l'intento del saggio di Habermas era chiaro: spezzare una lancia in difesa del ruolo pubblico delle religioni nelle società sempre più secolarizzate dell'Occidente. Il pensatore tedesco sottovalutava però a mio parere che dalle società islamiche vengono a volte esempi orribili di sopraffazioni addirittura arcaiche compiute in nome dell'obbedienza religiosa mentre in nessuna società secolarizzata si devono (ci mancherebbe altro) registrare esempi opposti, cioè di vessazioni contro i cittadini osservanti. Da questo punto di vista la tolleranza laica e il vecchio Occidente conservano netta la loro superiorità.